

BRESCIA, I DUE NON RIUSCIVANO AD AVERE FIGLI

Adozione abusiva o utero in affitto Denunciata una coppia

BEATRICE RASPA
BRESCIA

Lui e lei non hanno figli, colpa dell'infertilità. Ma li desideravano ardentemente. Così quando vengono avvistati raggianti per il paese dietro un passeggiare la novità non passa inosservata. Ma non si è trattato di un miracolo. Al contrario le parole ricorrenti sono «utero in affitto» o «compravendita». Sono queste le ipotesi su cui stanno facendo luce i carabinieri - i riscontri ufficiali ancora non ci sono - alle prese con una storia degna della trama de «La prima cosa bella». Nel film di Paolo Virzì la protagonista presta il proprio utero al datore di lavoro. La versione reale della vicenda accade a Toscolano, poco più di ottomila bresciani sul lago di Garda. Un piccolo centro dove tutti sanno tutto di tutti. Impossibile sfuggire alla legge della provincia. Che, implacabile, ha incastrato i protagonisti. Due coniugi che convivono da anni, lui, un impiegato bresciano, lei una romena, sui 40 anni.

All'inizio del 2010 inaspettatamente gli sforzi sembrano coronati dall'arrivo di una bimba. I carabinieri, che al pari dei compaesani sono a conoscenza degli antefatti, sono colpiti. Di più: insospettiti. E sbirciano all'anagrafe.

Sorpresa: la piccola, nata all'ospedale di Gavardo, a pochi chilometri, è registrata con il nome dell'uomo, il quale però l'avrebbe concepita fuori dall'unione ufficiale. Con un'altra donna, insomma, una giovane dell'Est al momento irreperibile. Una visita a casa dei neo-genitori ingarbuglia le cose: la famiglia è al settimo cielo. A dispetto della presunta disinvoltura del padre, che peraltro con la mamma naturale della bimba non risulta avere una relazione. Un mistero. A sbrogliarlo è stato il test del Dna. La piccola non è l'erede naturale della coppia gardesana, ma della donna che non si trova (indagata per abbandono di minore, ndr) e di uno sconosciuto. Scattato l'allontanamento da parte della magistratura, ora è in una struttura protetta. «Io ho donato il seme in Romania, è la mia piccola» si è difeso il finto padre, denunciato per alterazione di stato civile. La compagna invece per ora non ha guai con la giustizia. «La gente deve sapere che non può eludere le norme sulle adozioni, noi controlliamo - stigmatizza il comandante dei carabinieri di Toscolano, Vincenzo Andaloro -. Queste situazioni sono rischiose anzitutto per i bambini: chi ci dice che tra qualcuno tra un tot di anni non venga a rivendicarli?».

